

LE OPPOSIZIONI

Franceschini: Europee, Berlusconi non si candidi
 Prc, Pdc e Salvi insieme con la falce e martello

D'Alema offre sponda a Fini: le riforme servono

Ma nel Pd e nell'Udc montano i dubbi sull'interlocutore: aspettiamo di sentire cosa dice il premier

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA - Nel Pd c'è chi raccoglie la sfida di Fini sulle riforme, e lo fanno personaggi di peso come D'Alema e Fassino. Ma c'è anche chi non ha fiducia che debba essere il presidente della Camera l'interlocutore principe, mentre una certa freddezza verso lo stesso Fini viene anche dall'Udc. «Quelle cose Fini le ha sempre dette, aspettiamo il vero discorso di Berlusconi, quello finale, e poi vedremo e valuteremo», spiega Roberto Rao molto vicino a Pier Ferdinando Casini. Quanto al veltro-niano Giorgio Tonini, il discorsista in questi termini: «L'interlocutore purtroppo non lo si può scegliere né può essere sempre quello che si vorrebbe, ma non è che in materia di riforme si può fare molta strada senza Berlusconi». A completare il quadro dell'opposizione parla-

mentare, Di Pietro neanche raccoglie e bolla il Cavaliere come «duchetto» e Fini come «il solito furbetto».

In un Pd che sta vivendo il congresso di fondazione del Pdl con una certa angoscia; in un Pd che dopo avere anticipato i tempi delle unificazioni con la sintesi tra Ds e Margherita seguite però da polemiche continue e crisi al vertice, si avverte la disperata ricerca di tentare di rompere il fronte di compattezza che promana dalla fiera di Roma. Di qui anche la ricerca di dissonanze e distinguo dentro il Pdl. Di qui l'individuazione nel presidente della Camera di un interlocutore se non privilegiato, certamente da tenere in assoluta considerazione. «Meno male che Fini c'è», si son lasciati sfuggire alcuni esponenti democrat.

Massimo D'Alema è stato il

più esplicito e il più pronto a raccogliere la sfida finiana. «Il centrosinistra dovrebbe raccogliere la sfida lanciata da Fini di una stagione costituente». Dello stesso parere Piero Fassino, secondo il quale la sfida sulle riforme va raccolta «è una questione di buon senso». Tonini non ha fiducia che le riforme possa partire senza Berlusconi, ma definisce «interessanti» le posizioni di Fini e spiega: «Il Cavaliere ha in mente Putin, il suo modello rimane il potere personale condito con il populismo, mentre Fini si muove ormai nell'alveo costituzionale, è entrato nell'arco costituzionale. Si vogliono fare le riforme? Si riparta dal bozza Violante».

Dal Cile dove si trovano Dario Franceschini e Francesco Rutelli arrivano altre eco e altre posizioni non proprio ben disposte in materia di riforme.

«Io mi sono dato un obiettivo: alla gente interessa che si parli della crisi e dei loro problemi; non interessano i discorsi sulle regole che spesso rimangono astratti e senza seguito». Più netto ancora Rutelli, secondo il quale il Pd non deve cadere nella trappola di schierarsi con questo o con quello, «sono giochi tra di loro, noi non possiamo ridurci a fare semplicemente da sponda a Berlusconi o a Fini». Franceschini non ha perso occasione per incalzare il Cavaliere: «Berlusconi faccia come tutti gli altri premier, non si candidi alle Europee visto che non può andare a Strasburgo». E sempre in tema elezioni, Rifondazione, Pdc, Socialismo duemila di Cesare Salvi e consumatori hanno trovato l'accordo e si presentano insieme alle Europee sotto il simbolo con falce e martello.

LA PAROLA CHIAVE

Sfida

Quella sulle riforme è da sempre una vera e propria "sfida", spesso lanciata, spesso raccolta ma mai finora conclusa. Stanno lì a dimostrarlo le tre bicamerali che nel corso degli ultimi vent'anni si sono succedute: quella di Bozzi, poi De Mita-lotti, infine la bicamerale di D'Alema, la più nota e citata. A questo si aggiungano le riforme costituzionali come quella del titolo V o del federalismo ante litteram voluto dalla Lega poi approvate e respinte dal corpo elettorale in sede di referendum confermativo.

Sul finire della scorsa legislatura si parlò molto di una riforma elettorale per cambiare il cosiddetto Porcellum (la legge attuale) con la bozza Bianco, ma anche lì non se ne fece nulla. E fu messo anche in cantiere un progetto Violante a base di riforma del bicameralismo e diminuzione dei parlamentari, bozza che ogni tanto viene evocata. Ora la scadenza-sfida prossima ventura è il referendum sulla legge elettorale.

